

## Il ritorno dell'autunno caldo

A Torino scontri tra polizia e militanti dei centri sociali in piazza per manifestare contro i ministri del Lavoro europei e lo Jobs act. Il rischio è che la scintilla possa provocare altri incendi, come negli anni Settanta



### Il doppio presidenzialismo della Costituzione materiale

di ARTURO DIACONALE

Fino ad ora si è sempre parlato di una Costituzione materiale diversa da quella formale perché caratterizzata dall'assunzione senza, alcuna codificazione, di un ruolo prettamente politico da parte del Presidente della Repubblica. Da adesso in poi bisognerà incominciare a riflettere sulla circostanza che la Costituzione materiale si discosta sempre di più da quella realizzata dai Padri Costituenti non solo per il ruolo politico del Quirinale ma anche per la strapotere di Palazzo Chigi sul Parlamento.

Questa novità consente di rilevare come il sistema politico italiano sia segnato da una sorta di doppio presidenzialismo, quello del Capo dello Stato che si esercita attraverso il controllo minuzioso dell'attività legislativa promossa dal governo e quella del Capo del governo stesso che si manifesta attraverso il progressivo esautoramento (non solo con i decreti legge ma anche con le leggi delega) della tradizionale attività parlamentare e con l'adozione di uno stile di governo cesaristico volto alla ricerca costante di un consenso di stampo plebiscitario.

Questa innovazione nella Costituzione, quella del doppio presidenzialismo materiale, si è verificata con l'avvento di Matteo Renzi alla guida del governo nazionale. Durante gli anni dei governi Berlusconi si è sancita l'affermazione del presidenzialismo del Quirinale, realizzato proprio con la motivazione non dichiarata della necessità di tenere entro i confini costituzionali la pre-deriva cesaristica del leader del centro



destra (una deriva che non si è mai manifestata realmente vista la moltitudine di palletti posti da alleati e poteri forti all'attività del Cavaliere). Da quando Renzi ha fatto irruzione a Palazzo Chigi, la linea di subordinazione del governo...

Continua a pagina 2

### Gli errori fatali commessi dal Governo di Matteo Renzi

di CLAUDIO ROMITI

In tema di legge di stabilità, o legge elettorale che dir si voglia – come ha molto correttamente sottolineato Arturo Diaconale – occorre dire che ci troviamo ancora al livello di bozza. Il "topolino" che verrà partorito dalla montagna parlamentare dei sacerdoti del deficit spending è ancora tutto in divenire.

Tuttavia, di fronte alla lunga elencazione di provvedimenti prospettati dall'Esecutivo dei miracoli, possiamo senz'altro notare ancora una volta, così come è accaduto con tutti i Governi degli ultimi vent'anni, la presenza di un fatale errore di impostazione: un ulteriore aumento della tassazione più o meno occulta.

Solo che questa volta, al pari di ciò che lo stesso Governo ha realizzato all'inizio della sua investitura, l'inasprimento sostanziale della fiscalità viene mimetizzato ad arte all'interno di un impianto pieno di belle intenzioni e di partite di giro camuffate da riforme epocali.

Nei fatti vengono messe le mani sulle pensioni integrative, portando la tassazione dall'11,5% al 20%, sulle liquidazioni – colpendo chi decida di aderire al ritiro anticipato del Tfr con una aliquota marginale molto più alta – e addirittura sulle vincite delle slot machine, da cui la manovra renziana conta di ottenere ben un miliardo di euro.

Ma non basta, il tanto decantato deficit di 11 miliardi messo a copertura della stessa manovra andrà inevitabilmente ad aumentare il nostro già colossale debito



pubblico, traducendosi quindi in una crescita della fiscalità futura. Stesso discorso per la decontribuzione per tre anni dei nuovi assunti, i cui mancati versamenti verranno coperti dallo Stato virtualmente, dunque...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il doppio presidenzialismo della Costituzione materiale

...al Quirinale che era stata confermata con i governi di Mario Monti ed Enrico Letta si è interrotta ed il nuovo Premier, d'intesa con Giorgio Napolitano, ha inaugurato una nuova linea fondata sul predominio assoluto dell'esecutivo sul Parlamento e sul rapporto plebiscitario del Capo del Governo con l'opinione pubblica nazionale.

Ci si può stupire e scandalizzare per questo doppio presidenzialismo. E concludere che il fenomeno è il frutto del declino dei partiti tradizionali. Ma stracciarsi le vesti per la Costituzione formale tradita non serve a nulla. Serve, piuttosto, capire quali possano essere le conseguenze di un simile stato di fatto e regolarsi di conseguenza.

La principale, ed anche quella dagli effetti più immediati, è che la linea plebiscitaria del Capo del Governo è destinata a ridimensionare progressivamente il presidenzialismo del capo dello Stato. Non fosse altro perché il mandato di Giorgio Napolitano non è eterno (per sua stessa ammissione) e la scelta del suo successore passa attraverso il potere decisio-

nale di Renzi. Ma accanto al progressivo ridimensionamento del Quirinale a vantaggio di Palazzo Chigi la linea plebiscitaria del Capo del Governo comporta automaticamente la necessità di legittimazione popolare continua. O, almeno, di una legittimazione popolare talmente forte da consentire all'uomo solo al comando di rendere solido il proprio regime e restare al potere senza problemi per un lungo periodo di tempo.

Renzi non ha questa legittimazione popolare. Il voto europeo ha reso evidente la sua vocazione plebiscitaria ma non gli ha consentito di dare basi solide al proprio regime personalistico. Il Premier ha dunque bisogno di una nuova e vera legittimazione. Ed è facile pronosticare, come la legge di stabilità di stampo elettorale preannuncia, che cercherà di averla al più presto. Con le elezioni anticipate.

**ARTURO DIACONALE**

## Gli errori fatali commessi dal Governo di Matteo Renzi

...dal contribuente degli anni prossimi concretamente.

Mentre invece un quasi certo inasprimento nell'immediato delle tasse locali si

determinerà allorché comuni, regioni e province si troveranno di fronte allo scaricabarile di oltre 6 miliardi di tagli alla spesa predisposto ai loro danni. Infine, pure i 3,8 miliardi previsti dal contrasto all'evasione fiscale, ammesso e non concesso che vengano poi raggranellati, vanno inquadrati in una forma di ulteriore crescita delle entrate dello Stato, facendo perciò lievitare la già insostenibile quota di risorse direttamente controllate dalla mano pubblica, ovvero dalla politica.

D'altro canto, se non si decide, per ovvie ragioni di consenso, di percorrere la via maestra di una impopolare ma necessaria riduzione delle prestazioni offerte coercitivamente dal sistema pubblico, abbattendo in questo modo i costi proibitivi di quello che Oscar Giannino chiama Stato ladro, l'unica opzione che resta a qualsiasi Esecutivo è quella di aumentare il prelievo tributario allargato, avvicinando inevitabilmente il momento delle redde rationem. Ed è esattamente ciò che sta facendo la compagine di rottamatori condotti da un premier di belle speranze.

**CLAUDIO ROMITI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**LI HAI AMATI  
PER TUTTA LA VITA.  
NON SMETTERE MAI.**

**PERCHÉ E COME FARE TESTAMENTO PER GLI ANIMALI?  
VIENI A SCOPRIRLO L'8 NOVEMBRE A ROMA.**

**INSIEME ALLA LAV, CI SARÀ UN NOTAIO PRONTO  
A RISPONDERE A TUTTE LE TUE DOMANDE.**

**PER SAPERNE DI PIÙ: 06 4461325 - LASCITI@LAV.IT.**



WWW.LAV.IT